

BIOGRAFIA DELLA MAESTRA GIUSEPPINA CASSONE

Giuseppina Cassone nasce a Rosolini il 6 Dicembre 1877. Il padre Angelo è il noto gioielliere del paese, riesce a mantenere i numerosi figli ed a collocare la propria famiglia nella fascia della media borghesia. Quindi la bambina Giuseppina, inizia e continua gli studi, eccezionalmente per quei tempi, perché, specialmente le femmine, non andavano a scuola, o frequentavano fino alla seconda elementare. In Giuseppina, forse per il fatto che visse in una famiglia numerosa, cinque sorelle e tre o quattro fratelli, cresce forte il desiderio di...."rendere più acuta, più penetrante e più plastica la mente, perché possa rettamente pensare, giudicare e ragionare"...E' questo per lei il fine dell'istruzione, quindi a tal scopo prosegue gli studi in un collegio di Siracusa, conseguendo il diploma di **maestra elementare**.

La sua carriera scolastica inizia negli anni a cavallo tra la fine dell'ottocento e i primi anni del novecento. A Rosolini non ci sono edifici scolastici quindi, lei e le altre maestre erano costrette ad insegnare in case private. Il garage di sua proprietà era adibito per l'occasione ad aule scolastiche separate da un tramezzo per ottenere classi femminili, maschili e i bagni. L'ambiente è molto angusto e privo di una adeguata illuminazione per la mancanza di finestre soprattutto nei bagni, i banchi e le sedie sono insufficienti per accogliere gli alunni e le lavagne sono inutilizzabili..."fui costretta a portarmi da casa un tavolino, due sedie, una lavagnetta d'ardesia, una cassetta per il museo, un piccolo armadio, un orologio e un Crocifisso".

La **maestra Cassone**, come veniva chiamata, insegna *alle bambine in prima e seconda elementare* per le quali, specialmente per le più povere, provvede a comprare l'occorrente scolastico e non solo, ad alcune compra anche vestiario e cibo..."qui manca l'azione d'un Patronato scolastico. Provveder le fanciulle più povere di libri, di quaderni, di scarpe e di qualche vesticiuola è sempre un gran beneficio, perché si arreca un sollievo alle famiglie disagiate...la Refezione scolastica potrebbe riuscire a rimediare al gravissimo male".

Ben presto si rende conto della realtà socio-economica in cui si trova il suo paese, stenta a trovare o comunque a far frequentare le sue alunne, perché l'istruzione non è una priorità in una società che vive nella miseria, la scuola non dà da mangiare, non veste, non dà lavoro, la scuola, in quel contesto sociale non *serviva a niente*. Sicuramente, ha avuto qualche attimo di smarrimento e di sfiducia nel suo lavoro, ma è durato solo un attimo, perché ha dato una svolta all'istituzione scolastica con i

suoi...“criteri fondamentali dell’insegnamento...non ho mai considerato la scuola come puro e semplice esercizio di abilità meccaniche, quali il saper scrivere e leggere, né come travasamento di cognizioni...se è vero che la scuola elementare non compie tutta l’opera educativa, è vero altresì che le abitudini mentali e morali, formatesi nei primi anni, hanno la loro grandissima influenza nel resto della vita...fare in modo che le bambine uscisser dalla scuola ogni giorno migliori nella mente e nel cuore di quel che vi entravano, è stato il mio primo pensiero e dell’istruzione mi son servita come di mezzo...l’istruzione si rende educativa veramente, quando cioè soddisfa il loro bisogno di curiosità innanzi tutto e si rende a un tempo dilettevole. Mi sono studiata quindi di render la scuola un geniale convegno, ove le bambine potesser venire con l’animo lieto e sorridente ad apprendere tutte quelle cose che han bisogno di conoscere. Questa è condizione necessaria pel profitto sicuro della scolaresca. Tanto più facilmente si riesce a penetrare nella mente dei bambini e nel loro cuore, quanto più aperto è l’animo loro alla gioia. Con questi intendimenti ho condotto tutto l’insegnamento. Cosicchè tutti i miei sforzi sono stati diretti a produrre l’educazione intellettuale e l’educazione morale”...

Tutte queste citazioni sono scritte in un libro che la maestra Cassone ha scritto nel 1903, all’età di 26 anni, intitolato “**La mia scuola**”. E’ la ...”relazione finale per la 1^a classe elementare femminile per l’anno scolastico 1902-1903”...che l’insegnante dedica o meglio ancora “racconta” all’ispettore scolastico prof. Giuseppe Foglia. Si tratta di un documento di eccezionale importanza per la sua valenza storica e culturale. La sua lettura consente di avere uno spaccato della vita, ma soprattutto delle condizioni socio-economiche e culturali, in cui si trovano gli abitanti di Rosolini, raccontate da chi le ha vissute in prima persona, ma non come semplice spettatrice o come cronista, ma come un vero e proprio precursore di quel tempo, formulatore di idee e concezioni destinate a una piena conferma nel futuro.

Per il suo impegno e la sua dedizione, nel 1951 viene insignita della **Medaglia d’Oro** dal presidente della Repubblica Luigi Einaudi...”per aver compiuto quarant’anni di buon servizio nelle pubbliche scuole elementari”.

Muore ottantenne il 9 Marzo 1958.

...”Tutto lo zelo che si può spiegare per la scuola, molte volte s’infrange contro la miseria delle condizioni, in cui ostinatamente si tiene, e, se non fossimo confortate noi maestre dal pensiero che la nostra opera, anche faticosa, porta sempre un

qualche beneficio, a veder tanta indifferenza per il tempio sacro alla civiltà, si avrebbe forse motivo di perdere ogni fede...E qui concludo. Ho fatto il meglio che ho potuto e saputo e mi son sentita ricompensata delle mie fatiche dall'affetto schietto delle mie alunne, dalla stima sincera delle famiglie e dei superiori, dalla serenità della mia coscienza".

La nipote
Ins. Arancio Maria Rita